Estratto da:

Consulenza del dott. Aldo Giannuli a seguito di incarico del Giudice Istruttore di Milano Guido Salvini

Relazione del 22/10/1997

Documentazione DAR rinvenuta presso l'archivio della Circonvallazione Appia

Pagine 47-54

Parte II: Enrico De Boccard e l'istituto Alberto Pollio

PARTE II

Enrico De Boccard e l'Istituto "Alberto Pollio"

1) Enrico De Boccard.

Materiale di notevole interesse è quello riguardante il giornalista di estrema destra Enrico De Boccard, in buona parte proveniente dalla perquisizione operata, nel febbraio del 1975, presso il suo domicilio, e raccolto nel fascicolo personale custodito presso l'archivio corrente della Dcpp.

Enrico de Boccard fu ufficiale della Guardia Nazionale Repubblicana durante il periodo della Rsi e, nel 1946, venne processato per l'uccisione del carabiniere Salvatore Militello (appartenente al Corpo Volontari della Libertà), ma beneficiò degli effetti dell'amnistia per i reati compiuti in tempo di guerra. (All. 27) Giornalista, collaborò a testate politiche come "Lo specchio" o "Nuovo Mondo d'oggi", militari come "Difesa Atlantica", o pornografiche come "Playmen". Fondò l'agenzia stampa "Tevere".

Iscrittosi al Msi, entrava ben presto in conflitto con la direzione micheliniana del partito, da lui giudicata troppo moderata. Infatti, si collegava -sin dalla fine degli anni cinquanta- ad esponenti dell'ala più oltranzista del partito come l'On.. Giulio Caradonna, Enzo Generali e Guido Giannettini (All. 28).

Anche a causa di questi collegamenti, verrà indagato, nel 1975 per gli attentati compiuti a Roma, Londra e Bonn dai Soa (Soldati dell'Opposizione Algerina), ma gli accertamenti non appureranno nulla di concreto.

Con ogni probabilità fu in contatto con l'Oas, come fanno pensare:

a) l'assegno al noto esponente di quella organizzazione Philippe De Massey, tratto nel 1968 presso la Cassa di Risparmio di Roma (All. 29)

b) la lettera del 7 settembre 1962, a firma M. Fournier (pseudonimo del capitano Jean Ferrandi, che fu l'aiutante del generale Salan), con l'accluso appunto sulla morte del comandante Niaud (All. 30).

In questo quadro, a nostro avviso, va inserita un'altra lettera firmata "Le Docteur" (All. 31), sfortunatamente assai poco leggibile.

Occorre ricordare che "Le Docteur" fu lo pseudonimo del dottor Herni Martin, una delle figure più oscure e rilevanti dell'estrema destra francese: seguace di Maurras nell'Action Française, fu fra i fondatori e i dirigenti, dell'Osarn (meglio nota come "Cagoule") -; durante la guerra fu protagonista di spericolati doppi giochi fra il regime di Vichy, l'Oss e la resistenza gaullista, finendo per schierarsi con gli americani ma contro De Gaulle, una inimicizia costante che lo porterà a schierarsi con l'Oas. Morì nel 1969.

Qualora risultasse confermato che la lettera in questione fosse effettivamente del dottor Henri Martin, il particolare risulterebbe di non poco interesse, dato che la "Cagoule" presentava caratteri di compartimentazione e clandestinità per molti versi affini a quelli attribuiti ai Nuclei di Difesa dello Stato. E' opportuno, a questo proposito, ricordare che, nella cassetta di sicurezza di Ventura, a Montebelluna, venne ritrovato un appunto che indicava De Boccard come uno degli autori dei manifestini firmati Nds e diffusi fra il luglio e l'agosto del 1966 (All. 32).

Alcune foto rinvenute nella perquisizione ci ritraggono De Boccard a bordo di un'auto ed in divisa da ufficiale delle SS, curiosamente, però, tali foto non risalgono al periodo della guerra, in quanto lo stesso De Boccard appare già avanti negli anni (presumibilmente fra i quaranta ed i cinquanta anni) e, dunque, risalgono ad un periodo compreso fra gli anni cinquanta ed i sessanta (All. 33).

Altre due foto ce lo mostrano in compagnia del generale Miceli (All. 34) e di alcuni ufficiali di esercito straniero (sembrerebbe americano) (All. 35).

Insieme a Gianfranco Finaldi, Edgardo Beltrametti, Guido Giannettini e Pino Rauti costituì il noto gruppo di giornalisti collaboratori dello Stato Maggiore dell'Esercito nel periodo in cui a capo di esso vi era il generale Aloja. E proprio su segnalazione di Aloja, venne reclutato dal Sid a partire dal 1966.

Successivamente, venne coinvolto nelle inchieste riguardanti la strage di Piazza Fontana e la congiura della Rosa dei Venti.
A partire dalla seconda metà degli anni settanta, gli incartamenti della Dcpp indicano che non avrebbe più avuto alcun impegno politico, pur restando simpatizzante dell'estrema destra.

2) L'Istituto "Alberto Pollio".

La collaborazione con Finaldi, Beltrametti ecc. produsse, nella primavera del 1964, la costituzione dell'agenzia giornalistica "D" e dell'istituto di cultura militare "Alberto Pollio", di cui De Boccard diveniva presidente.
In particolare l'Istituto risulta fondato nel maggio del 1964, contemporaneamente all'apertura della crisi del primo governo di centrosinistra. Proprio nella fase più calda della crisi, nel luglio, un gruppo di industriali milanesi, capeggiati dal cav. Gino Gastaldi, prendeva contatto con l'Istituto offrendo finanziamenti allo scopo di

> << ... creare una base solida su cui dare inizio a qualcosa di serio>> (All. 36)

La nota confidenziale appena citata fa sorgere il dubbio che l'iniziativa del gruppo di imprenditori milanesi possa essere sorta in relazione alla vicenda del "Piano N" ("Piano Noto") che, secondo il settimanale "Il Mondo" del febbraio 1991, prevedeva uno stanziamento di 35 miliardi dell'epoca per porre termine -non è chiaro attraverso quali mezzi- alla collaborazione governativa fra Dc e Psi.
L'istituto, come è noto, promosse l'ormai celebre conferenza di "Parco dei Principi" sulla guerra rivoluzionaria; fra le carte sequestrate a De Boccard compare anche un elenco di nomi, in corrispondenza di ciascuno dei quali appare una sigla fra parentesi (All. 37). Con ogni evidenza, si tratta di un elenco di persone da avvicinare con accanto la persona incaricata di stabilire il contatto: infatti, è facile sciogliere quasi tutte le sigle comprese fra parentesi:
DB=De Boccard
Fi= Finaldi

Ang= Angeli
Bel= Beltrametti
mentre Maceratini è indicato per esteso.
Restano non chiare alcune di esse:
- Dall'or. oppure Dall'on. (la fotocopia non è affatto chiara)
- Femore (che compare tre volte nella seconda pagina)
E' possibile che si tratti di uno degli elenchi degli invitati al convegno di Parco dei Principi (ma riconosciamo ben pochi nomi fra quelli che risultano dagli atti del convegno), o forse di persone cui si intende sollecitare l'abbonamento o una collaborazione all'Agenzia "D", o forse altro ancora.
Scorgiamo nell'elenco i nomi di alcuni direttori di quotidiani (come Angiolillo del "Tempo", Mattei della "Nazione", Perrone del "Messaggero", Magliano del "Giornale d'Italia"), di giornalisti (come Bandini, Trionfera, Giovannini, Page), di molti religiosi (come i padri Salvatore Pappalardo, Gabrio Lombardi, Angelo Martini -apprendiamo anche dell'esistenza di un "Istituto per la guerra psicologica " dei gesuiti-), qualche esponente politico (come Egidio Sterpa) e alti ufficiali (come il generale Pièche).
Altro e ben più rilevante documento sequestrato a De Boccard è uno schizzo, forse tracciato dallo stesso presidente del Pollio (All. 38).
Il documento sembra una sorta di organigramma del sistema organizzativo ruotante intorno all'Istituto. Infatti, al centro, riquadrata, leggiamo la scritta "Istituto Pollio" e da questa scritta si diramano una serie di direttrici lungo le quali, ugualmente riquadrate, troviamo elencati i nomi di organizzazioni o titoli di convegni. Infatti, lungo la linea a sinistra del foglio leggiamo: "Commissione permanente di iniziative e studi", collegata ad altre due scritte "Seminario di studi sulla guerra rivoluzionaria" e "Manifestazioni commemorative guerra 1915-18" (il che ci fa pensare che lo schizzo sia databile a fra la fine del 1964 ed i primi del 1965: epoca nella quale le due iniziative erano in preparazione).
Sulle altre linee troviamo:
- (in altro al centro): Ex combattenti di Spagna, Avanguardie nazionali, Fuan
- (in basso, verso sinistra): centro operativo Alto Adige, Sede di Milano, sede di Torino (al contrario delle altre, queste scritte non sono bordate

da linee continue, ma da linee tratteggiare, il che potrebbe voler dire che si tratta di sedi progettate, non ancora operanti)
- (in alto verso destra), Centro di amicizia italo-congolese, Circolo letterario "gli incontri del sabato", Associazione italo-tedesca, Associazione giuristi, Circolo culturale Stendhal, Rivista mensile "Intervento", Centro Eurafrica (in posizione non allineata alle altre)
- (di fianco alla scritta centrale) Agenzia D
- (in basso verso destra) Centro di preparazione giovanile, Circoli giovanili "Intervento", Centro collegamento stampa
(raccordati alle ultime die serie): Il tempo, il Messaggero, la Nazione, Il Giornale d'Italia, il Corriere lombardo.
I quotidiani (eccetto l'ultimo, sono gli stessi i cui direttori risultano nell'elenco precedente), le organizzazioni sono in gran parte note. Gli elementi di maggior interesse sono le scritte riguardanti
- le sedi di Milano e Torino e, soprattutto, il "centro operativo Alto Adige" (si badi: non sede, ma centro operativo).
- le organizzazioni sulla linea centrale in alto.
Per quanto riguarda le sedi decentrate, come dicevamo, potrebbe trattarsi di progetti, forse realizzati o forse no, in ogni caso indicano che, almeno le intenzioni, erano quelle di dar vita a qualcosa di più che un semplice istituto di studi (a cosa serve un "centro operativo" in un istituto con finalità puramente culturali?). Il breve tempo a disposizione (il documento è stato rinvenuto ed acquisito il 19 settembre us., durante l'ultima visita alla Dcpp) ha impedito di svolgere ricerche per approfondire se siano mai state realizzate le sedi decentrate di Milano e Torino ed, a maggior ragione, se sia stato mai costituito il "centro operativo" altoatesino e, soprattutto, in cosa esso abbia operato.
Notiamo, però, un particolare: indicata con linea tratteggiata è anche la rivista mensile "Intervento", che, in effetti, iniziò le sue pubblicazioni alcuni anni dopo. Dunque, potrebbe anche darsi che la linea tratteggiata si riferisca a progetti e non a realtà operanti, ma questo significa anche che quel programma di lavoro ebbe una sua esecuzione, non sappiamo se parziale o totale.
Per quanto riguarda le organizzazioni:
a) il cenno all'organizzazione degli ex legionari neri in Spagna ci richiama alla memoria che tale organizzazione venne -pur marginalmente- coinvolta nell'inchiesta sul tentato colpo di stato dell'8

dicembre 1970. Inoltre, tale associazione annoverava fra i suoi dirigenti il futuro on. Mitolo, che, appunto, risiedeva in Trentino-Alto Adige. Pertanto, potrebbe esserci un collegamento con il "centro operativo" di cui dicevamo poc'anzi.

b) interessante è il cenno alle "Avanguardie nazionali": per la precisione, non si parla di "Avanguardia Nazionale", al singolare, ma non risulta che, al tempo, esistessero gruppi di estrema destra con tale denominazione declinata al plurale, per cui ci sembra che il riferimento sia, appunto, al gruppo diretto da Delle Chiaie che, sin qui, aveva smentito di aver mai partecipato al convegno di Parco dei Principi o di aver avuto altri rapporti con l'Istituto Pollio (Cfr. l'audizione davanti alla "Commissione Bianco" dell'aprile 1987 allegata alla prima relazione di questo perito a codesta Ag). Inoltre, se l'appunto è davvero dei primi del 1965, occorre ricordare che all'epoca Avanguardia Nazionale risultava ufficialmente sciolta. Pertanto, la presenza di questo appunto avvalorerebbe la tesi di quanti sostengono che lo scioglimento fu solo fittizio e che An si trasformò in gruppo occulto non estraneo al sistema organizzativo orbitante intorno al Pollio.

c) utile è anche l'indicazione del Fuan, una organizzazione formalmente autonoma, ma sostanzialmente legata al Msi. Sarebbe però eccessivo dedurne un coinvolgimento del partito di Michelini che, invece,fu molto allarmato dal successo politico ottenuto da On con il convegno del 1965. E' più probabile che la presenza del Fuan nella rete di contatti del Pollio si spieghi con il rapporto personale di De Boccard con Giulio Caradonna (all'epoca leader, appunto, del Fuan)

d) l'associazione italo-tedesca è la stessa diretta da Gino Ragno cui è fatto cenno nella prima relazione

e) l'associazione dei giuristi -non meglio indicata- potrebbe identificarsi con il gruppo di giuristi che si riuniva presso il "circolo dei Selvatici" in via dell'Anima a Roma e che ospitò la riunione di fondazione del Fronte Nazionale di Borghese.

Tirando le somme, tutto lascia intendere che l'Istituto Pollio non si limitasse solo ad organizzare convegni sulla guerra rivoluzionaria o a celebrare il cinquantesimo della grande guerra, ma che svolgesse una funzione di raccordo fra l'area della destra extraparlamentare, settori del Msi, gruppi della destra integralista cattolica. E questo converge con quanto abbiamo avuto già modo di esporre nella seconda relazione

(relativa ai reperti del sequestro operato presso l'abitazione del Gen.. Magi Braschi) circa la funzione reale del Pollio: struttura di collegamento dello Stato Maggiore dell'Esercito con l'estrema destra, nel quadro di una cooperazione civili-militari in funzione anticomunista. Una cooperazione che, alla metà degli anni sessanta, usciva dal piano delle mere elaborazioni teoriche per passare su quello delle realizzazioni pratiche.

In margine al convegno del Pollio, segnaliamo la lettera inviata, all'indomani del convegno, dall'on. Ivan Matteo Lombardo al De Boccard (All. 39), utile per comprendere il clima politico dell'incontro e le difficoltà di raccordare l'area "centrista" (dunque, almeno formalmente antifascista) con quella di destra dello schieramento anticomunista.

Nel fascicolo De Boccard compaiono anche altri documenti non immediatamente interpretabili, almeno allo stato delle nostre conoscenze, ma che meritano comunque di essere segnalati per possibili sviluppi:

a) All. 40: schema che sembra tratteggiare un struttura organizzativa politico-militare. Al centro, in alto, si legge "Gruppo politico" da cui discendono due linee lungo le quali troviamo:
linea di destra: Gruppo esecutivo politico, Comitato di Stato, Comitato regionale, Comitato locale
linea di sinistra: Gruppo esecutivo militare, divisione partigiani, reggimento partigiani, battaglione partigiani, compagnia partigiani, plotone partigiani.

Non è affatto chiaro a cosa si riferisca questo organigramma: la parola partigiani potrebbe far pensare ad uno studio sulla Resistenza, ma l'impressione è subito annullata dalla visione di insieme. Infatti, la Resistenza non ha mai avuto, nè nel suo complesso (che vedeva a capo il Cln e non un "gruppo politico") nè in nessuna sua formazione, una struttura di quel genere (ad esempio, non è mai esistito un "Comitato di stato" o dei "comitati regionali"). Allo stesso modo, la terminologia impiegata, per quanto a conoscenza di chi scrive, non appartiene all'esperienza delle altre Resistenze europee o all'esperienza dei Fronti di Liberazione.

Potrebbe trattarsi, pertanto, di uno studio sulla struttura clandestina che si immaginava avesse il Pci. O forse del modello di una struttura politico-militare da realizzare sulla base della teoria della cooperazione civili-militari in funzione anticomunista.

b) All. 41: una strofa in quattro versi intitolata "Rose dei Venti" a firma "Anonimo cuneese" nella quale si legge:

> << Simili a rose, i dischi son venti
> nel bel ciel di Sardegna mattutino.
> Ma i Venusiani ad atterrar son lenti:
> si chiami, ad arrestarli, Tamburino! >>

trasparente è l'allusione all'inchiesta del dott. Giovanni Tamburino all'inchiesta sulla Rosa dei Venti, mentre non è affatto chiaro il riferimento alla Sardegna ed ai Venusiani e, tanto meno, è chiaro chi abbia scritto quei versi e con quale intento. Notiamo, tuttavia, che De Boccard ha ritenuto di dover conservare il foglietto con la sciarada che, evidentemente, per lui aveva un significato che a noi sfugge.